



(Conto corrente colla Posta)

Direttore:
ALESSANDRO VIZZARIAbbonamento annuo:
Nel Regno L. 5 - Est. L. 6
Si spediscono gli arretratiLa collaborazione è libera a tutti
I manoscritti non si restituiscono

Bollettino mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Diploma di Benemerita ai concorsi di Como (1906) - Pavia (1909) - Cremona (1910).
Medaglia d'Oro ai concorsi di Vicenza (1907) - Torino (1911).

Redazione ed Amminis.: Via Castel Morrone, 1 • MILANO • Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale, 542

IL MANDOLINO E GLI ALTRI STRUMENTI

Con qualche leggera riserva, specie per quanto ci espone l'egr. nostro M. P., facciamo di buon grado posto all'annunciato suo articolo, nonché ad una lettera inviata dal maestro cav. Amedeo Amadei, noto ed apprezzatissimo Direttore della Musica Presidaria di Torino.

Avvertiamo intanto che sulla dibattuta questione dell'ammissione degli istrumenti a plettro ed a pizzico nell'orchestra ordinaria, pubblicheremo un interessante articolo mandatoci da Genova da un intelligente ed appassionato mandolinista.

L'articolo « Note e commenti americani » giustamente annotato dal direttore del periodico, e il seguente « Verso nuovi orizzonti? » del maestro Mario Bacci sostengono una tesi che in teoria può anche essere seducente, ma della cui efficacia, se messa in pratica, mi permetto dubitare. Che si possano combinare con buoni effetti strumenti di ogni famiglia nelle maniere più diverse è una verità dimostrata dai fatti; che a pochissimi sia venuto in mente di combinare il mandolino con altri istrumenti per composizioni originali è anche una verità di cui è facile dimostrarne le cause indipendentemente dalla capacità del nostro istrumento; che infine un'orchestra con mandolini, mandole, mandolincelli, liuti, chitarre, flauti, oboi, clarini, fagotti, e — perchè no? — i corni che sono più importanti, possa offrire ottimi effetti, io non lo nego a priori, ma, oltre al resto, in questi casi si accentuerebbe l'immane, vecchio, abusato e, diciamo pure, poco serio confronto tra la famiglia mandolinistica e quella degli archi.

Io sono un fautore del mandolino come parte effettiva ed efficace della grande orchestra, non solo come è già stato usato da Mozart, Gretry, Verdi, Costa, Wolf Ferrari, i quali hanno fatto accompagnare dall'orchestra il mandolino solista, ma anche per ottenerne effetti di assieme; però non oserei mai accennare a sostituzioni. Ora che cosa si ottiene mettendo in pratica la tesi degli articolisti? Si verrebbe ad avere la piccola orchestra comune in cui agli archi si sono sostituiti i mandolini. L'unico stru-

mento nostro a cui sia possibile sostituirne un'altro della grande orchestra è certamente la chitarra che, se è un ottimo strumento e suonata da un magnifico esecutore, può stare al posto dell'arpa molto meglio del pianoforte; ma se il mandolino lascia anche lontanamente sospettare di volersi sostituire al violino, in certo qual modo giustifica il ridicolo di cui alcuni a torto lo circondano. Che un assolo per canto, flauto, oboe, clarino si possa accompagnare benissimo con un'assieme mandolinistico è cosa indubbia e fattibilissima, ma assumendo tali istrumenti come parte integrante delle estudiantine, il contrasto dei suoni ribattuti e dei suoni tenuti, per divenir fonte di effetti artistici, dovrebbe essere usato con tale circospezione, che con tutta probabilità i nuovi venuti avrebbero da contare molte battute d'aspetto.

Che il Maestro Bacci chiami poi monotonia quella che ci dà l'estudiantina come è composta ora, mi par per lo meno strano, salvo che le estudiantine conosciute dall'egregio maestro siano incapaci di varietà, come lo sono purtroppo moltissime. In questi casi però la colpa non è dell'istrumento, ed il rimedio suggerito offrirebbe una nuova prova della verità del celebre proverbio veneziano, troppo noto per essere ripetuto.

M. P.

Carissimo Vizzari,

ho ricevuto il Programma-Regolamento del Grande Concorso Internazionale Mandolinistico di Livorno, e, onoratissimo di far parte del Patronato Artistico, approvo pienamente l'obbligo del Concorso di lettura a vista. Non comprendo però perchè ne siano stati dispensati i Quartetti.

Il quartetto è formato dai migliori elementi delle Società, dai più provetti. Quindi la lettura a vista non dovrebbe per tale elemento riuscire dirò pericoloso, ma sarebbe anzi un esperimento dal quale potrebbero ancor meglio emergere le singole qualità artistiche.

Perchè le Orchestre Mandolinistiche possano assurgere a veri complessi artistici, perchè possano fare delle artistiche esecuzioni, è indispensabile che siano formate non da orecchianti, ma da musicisti. Ora come si può essere musicisti se non si sa leggere la musica? Quindi ottimo l'obbligo nei concorsi della lettura a vista. Chi non se ne sente capace si astenga dal concorrere. Studi e concorrerà altra volta. L'arte mandolinistica ci guadagnerà, e ci guadagnerà molto più con le eventuali modificazioni americo-orchestrali.

Che in un'orchestra mandolinistica ci trovi ottimo impiego anche l'Arpa lo ammetto; ma flauti, clarini, oboi, proprio no.

Un passo alla volta si giungerebbe anche ad aggiungere gli ottoni, la gran cassa (L...) ed allora si avrebbero Orchestre senza Archi, sostituiti questi da strumenti a plettro.

No, no!

Lasciamo da loro Mandolini, Mandole, Mandolincelli e Chitarre.

Come l'Orchestra non ha abolito il Quartetto classico, così l'Orchestra Mandolinistica (che non è se non un quartetto a plettro quadruplicato e magari decuplicato) può rimanere a sé, con il suo caratere proprio e così diverso da altre combinazioni foniche, senza bisogno di ricorrere a nuovi alleati, tanto più che dagli alleati c'è poco (a quanto vediamo) da sperare di bene!

Nella musica classica ci sono è vero Sestetti, Settimini etc., per archi e qualche altro strumento; ma son pochi esempi nella gran produzione musicale.

Nulla quindi impedirebbe che qualche pezzo fosse scritto con tali intendimenti anche per istrumenti a plettro; ma ciò non vorrebbe dire modificare senz'altro la composizione delle Orchestre Mandolinistiche.

Pensiamo invece di migliorare l'elemento con una buona istruzione musicale. Sarà cosa molto più seria, proficua, bella.

Con affetto

tuo A. AMADEI.

Pel Concorso a Livorno

LE PERSONALITÀ COMPONENTI IL COMITATO D'ONORE

Orlando conte g. croce Rosolino, Sindaco di Livorno; De Larderel conte Florestano, Senatore del Regno; Bondi comm. Max, Deputato al Parlamento; Ardisson Francesco, Presidente Camera di Commercio; Cardon dott. Giuseppe; Chayes cav. uff. avvocato Vittorio; De Chayes conte Giorgio; Folena Alberto; Marzocchini on. Vitt. Ezio; Rosselli comm. ing. Angiolo; Soresina professor Amedeo; Tonci-Ottieri comm. conte Marco; Vestriani ing. Luigi; Vestriani avvocato Piero; Cassuto on. Dario, Senatore del Regno; Gasperini comm. Giovanni, Prefetto di Livorno; Bonichi comm. Angiolo, Presidente Deputazione Provinciale; Marzadi prof. comm. Giovanni, R. Provveditore agli Studi; Chayes cav. Adolfo; Crecchi dott. Alberto; Donegani ing. Giulio; Grandi cav. uff. Enrico; Pozzolini comm. Alessandro; Serafini cav. Gino; Tiberini Mario; Vaccari ing. Guido; Vestriani dott. Augusto.

Mandolinisti e Chitarristi! Abbonatevi al PLETTO

F. SOR

IV.

Verso la fine della guerra per l'indipendenza spagnuola (1800), Sor si arruola volontario nell'esercito del proprio paese, ottenendo in breve i galloni di capitano. Per vaghi sospetti, dopo qualche tempo, viene minacciato di morte per cui si rifugia in Francia con gli aderenti di Re Giuseppe Bonaparte. A Parigi incontra l'affettuosa amicizia dei più insigni musicisti dell'epoca, tra cui Chertubini, Mehul, Breton ai quali non sfugge il talento musicale del Sor, tanto che lo consigliano, anzi lo esortano di nuovamente dedicarsi all'arte.

La permanenza di Sor a Parigi non è breve, ma trascorre senza alcunchè di notevole. Nel 1809 egli si trasferisce a Londra dove trova che la chitarra spagnuola vi è quasi sconosciuta. Naturalmente le sue straordinarie esecuzioni richiamano tutto l'interesse, non solo dei critici della stampa, ma anche, e soprattutto, dell'alta aristocrazia la quale non fa che contendersi le preferenze dell'artista spagnuolo. Si ricorda infatti come il Duca di Sussex fosse uno dei più assidui allievi di Sor. Intanto la sua reputazione fa grande cammino, così che dal continente arrivano a Londra non pochi *amateurs* per poter avvicinare ed udire l'ormai celebre artista. Nel frattempo Sor si prodiga anche alla composizione riuscendo ad ultimare, in breve volgere di tempo, anche qualche opera teatrale come la *Fiera di Smirne*, il balletto *Cendrillon* e qualche altra, tutte giudicate assai favorevolmente.

L'argomento mi offre occasione per ricordare qualche episodio di certo interesse. Sor, come è noto, scrisse un numero rilevante di opere difficoltose per chitarra, molte delle quali, per essere ispirate al puro classicismo (diversi pezzi sono a 4 parti) ebbero, quasi sempre, poca fortuna. Pare infatti che Sor schivasse di comporre musica troppo facile, ma dovette tuttavia adattarsi, tanto che un bel giorno esclama: « ma un autore deve pur vivere! ». Infatti Sor racconta: « Quando arrivai in Francia gli editori mi chiesero subito musica facile. Molto volentieri — dissi — ma scopersi che per scrivere facile per la chitarra si correva rischio di scrivere in modo incompleto, se non del tutto scorretto. Un celebre chitarrista mi disse un giorno (è sempre il Sor che racconta) che era stato *obbligato* a rinunciare di comporre alla *mia maniera* perchè gli editori suoi gli avevano detto pressapoco questo: « È una cosa affatto diversa scrivere della musica per conoscitori da quella dal punto di vista editoriale, perchè all'editore, molto spesso, occorrono delle sciocchezze per accontentare certi gusti del grosso pubblico ». E gli editori soggiungevano anche: « Il vostro lavoro mi piace, ma l'edizione non renderebbe le spese occorrenti ».

Vien fatto di domandare: e cosa non si fa anche oggi perchè si continui nella

...tradizione? Ma lasciamo queste bazzecole e seguiamo il Sor il quale, tormentato forse da irrequietezza, lascia Londra per portarsi in Russia. A Mosca, dirigendo egli stesso l'orchestra, mette in iscena il suo balletto *Cendrillon* che ottiene molte repliche. Un incarico pervenutogli dal Palazzo dello Zar a Pietroburgo (o Pietrogrado?) gli fa comporre una Marcia funebre per le esequie dell'Imperatore Alessandro (1825). Più tardi, sempre per incarico della Casa Imperiale, compone un'altro balletto che viene messo in scena al Teatro di Corte per l'avvento al trono del nuovo Imperatore Nicola.

Giunto così all'apogeo della gloria, avendo ormai attraversato tutte le più liete vicende ed ottenute le maggiori soddisfazioni, Sor — sia per alcune disgrazie sopravvenutegli, sia perchè la salute gli era ormai divenuta alquanto cagionevole — decide di lasciare la Russia e si reca in Francia.

Siamo nel 1828. A Parigi, pur troppo, Sor non trova più quell'accoglienza che forse si riprometteva, e, senza porre tempo di mezzo, a stretto anche dal bisogno, si porta nuovamente a Londra senza incontrare però sorte migliore.

Insomma la sua parabola precipita. In breve lo vediamo ancora ripassare la Manica per stabilirsi di nuovo a Parigi. Quivi, l'amara sorte doveva riserbargli la più ingrata delle amarezze: mentre un mondo cosmopolita trae dalle delicate, ispiratissime sue opere musicali le più grate sensazioni, Sor, incredibile a dirsi, langue nella quasi miseria, da pochi confortato, da nessuno soccorso! Ed è così che gli ultimi suoi anni gli divengono insopportabili. A tutto ciò si aggiunge una malattia penosa che lo tormenta spietatamente, finchè la morte, unica benefica in tanta ingratitude, tronca il respiro a colui che tanto fece palpitare, al poeta della chitarra.

La morte di Ferdinando Sor è stata registrata a Parigi sotto la data dell'8 luglio 1839.

A. VIZZARI.

Echi americani

Traduciamo dal confratello americano « The Cadenza », il seguente articolo che, per certe considerazioni ivi esposte, ci sembra possa interessare anche i nostri lettori. L'articolo è della Signorina Vahdah Olcott-Bickford, virtuosa di chitarra, compilatrice della rubrica « The Guitarist ».

Si sente dire da molti che la chitarra sta per avere un rinnovamento di popolarità, e che è adottata in molte città dalle persone colte, e dell'alta società. Indubbiamente la guerra ha prodotto un ottimo effetto nel rendere popolari tutti gli strumenti a pizzico, in generale, poichè i soldati nei campi e nelle trincee, potevano ricavare molto maggior piacere dalla chitarra e dal mandolino che da ogni altro strumento, e molti che non avevano mai pensato prima d'allora di studiar la musica sono tornati a casa con un grande amore per la chitarra e per il mandolino insieme con un grande desiderio di saperli suonare. Il loro amore per questi strumenti, ha in molti casi, spronati altri membri della loro famiglia a dedicarsi all'uno o all'altro di essi; e siccome essi sono strumenti che furono sempre cari al popolo è facile intuire come il loro espandersi, con la popolarità acquistata fra i soldati, si allargherà sempre più, finchè avrà raggiunto il punto che essi avevano nei secoli passati. Questa volta la loro diffusione potrà riuscire anche più duratura, dato che gli strumenti fabbricati oggigiorno sono di gran lunga superiori a quelli dei tempi in cui la chitarra e il mandolino regnavano sovrani in tutte le corti d'Europa. Anche la letteratura, nel complesso, è migliorata specialmente in riguardo alle composizioni orchestrali in cui la chitarra viene usata con buoni effetti.

La chitarra essendo uno dei più antichi strumenti, con una nobilissima storia che è sempre stata cara alle genti di qualunque terra, è certo che non può essere soppiantata da alcun'altro strumento. Essa è di una originalità così spiccata che è impossibile imitarla, tantochè non si è mai trovato un'altro strumento che potesse prenderne il posto. Essa ha un incanto tutto suo proprio così da produrre effetti originalissimi quanto qualunque altro strumento musicale, e fors'anche più suggestivi.

VAHDAH OLCOFF-BICKFORD

Mascagni a Vienna.

Maudano da Vienna, 24.

Il maestro Pietro Mascagni dirigerà domenica 4 aprile, giorno di Pasqua, un grandioso concerto di musica italiana nel Konzert Laut. L'attesa è vivissima.

LA "NEW YORK MANDOLIN ORCHESTRA" - Direttore: E. Alessios

La reputata scuola mandolinista ateniese ha le sue belle manifestazioni anche nelle lontane Americhe. Del resto quando l'arte mandolinistica è professata e svolta con serietà di intendimenti non le può mancare la meritata buona considerazione. Questo per spiegare un

recente successo riportato dalla simpatica orchestra (diretta dal mandolinista greco Prof. Elio Alessios) la quale con uno scelto programma — in cui notiamo la Sinfonia « Orazi e Curiazi », l'« Ouverture su Temi Ellenici » di N. Lavdas e musica di Bottacchiari, De Giovanni, ecc. — ha avuto dal pubblico novatorchese vivi applausi e sinceri consentimenti. — Giungano, quindi, ai bravi componenti delle « N. Y. M. O. » le nostre congratulazioni e l'augurio cordiale di nuovi e sempre incontrastati successi.



